

LO SPLENDORE DEL DIVIN VOLERE NEGLI SCRITTI DI LUISA PICCARRETA DI ELIA LUCCHINI

Inviato da Amministratore
lunedì 02 ottobre 2023

Don Marcello Stanzione è l'autore del libro "Luisa Piccarreta. Lo splendore della Divina Volontà"; edito dall'editrice Mimep. Leggendo le pagine dei quaderni della Serva di Dio Luisa Piccarreta, molti raccontano di sperimentare un'inspiegabile reazione. All'incomprensione o addirittura a un moto di ripulsa negativa, subentra un'attrazione quasi fascinosa. L'anima che si dispone ad accoglierne la luce, è come rapita nel Mistero in esse racchiuso. Dispiegandosi gradualmente la lascia, infatti, in una disposizione che prima non conosceva. ...

Questi scritti lasciano Dio dentro; a quanti con docilità e apertura vi si accostano. Essi hanno un solo centro intorno al quale ogni cosa ruota: la «Divina Volontà», ossia la realtà stessa di Dio che si dona gratuitamente alla creatura come Amore che crea, redime e santifica. Apparirebbero spesso ripetitivi, se non si conoscesse l'andamento dei lunghi discorsi di Gesù riportati nel Vangelo di Giovanni, dove il ripetere è un riprendere per progredire in profondità; troppo semplicistici, se si dimenticasse la pedagogia delle parabole di cui i vangeli sono pregni; giudicati eccessivo misticismo, se la mistica fosse prerogativa di pochi eletti. queste pagine appaiono, invece, di tale luminosità che ci si sente come messi a nudo, senza possibilità di sottrarsi allo sguardo di Dio, tutto Amore, che elemosina; da noi una risposta libera e totale. Don Marcello Stanzione nel suo libro sulla spiritualità del Divin Volere di Luisa Piccarreta dimostra come Gesù rassicuri Luisa che il dono di Vivere nella Divina Volontà non è tanto una chiamata alla santità personale, quanto una chiamata a santificare tutte le cose per la realizzazione del suo regno. Mentre è futile perciò fare confronti tra questa o quella santità, è giusto asserire che una forma di santità può essere più grande di un'altra quando la sua grandezza è determinata dalla natura intrinseca del dono, e non dalla fedele corrispondenza del ricevente a qualsiasi grazia Dio possa desiderare offrirgli, la quale corrispondenza Dio solo contempla. È importante comprendere bene la Differenza tra "fare" e "vivere" nella Divina Volontà: considerando i modi divino ed eterno di preghiera ed azione, Gesù rivela a Luisa le espressioni, "fare la Divina Volontà" per intendere la prima e "Vivere nella Divina Volontà" per intendere la seconda. Egli afferma che "Vivere nella Divina Volontà" è il modello che è "più vicino ai beati in cielo" e con una distanza dal "fare la Divina Volontà" "come quella del cielo dalla terra". La seguente analogia descrive questi due modi: il modo divino di preghiera è quello di una persona santa sulla terra che desidera pregare per le anime defunte in un cimitero. Per farlo, egli deve camminare da una pietra tombale all'altra per vedere chi è la persona per cui deve pregare, e poi pregare per quell'anima, un'anima alla volta. Il modo eterno di preghiera è quello di uno che, desiderando di pregare per le anime di un cimitero, viene sollevato in un piano alto e osserva tutte le anime con gli occhi di un uccello per pregare per tutti concomitaneamente. Vivere nella Volontà Divina è invitare l'operato eterno di Dio nelle nostre preghiere ed opere finite, opera che conferisce loro una qualità eterna, per cui tali preghiere esercitano un forte influsso su tutte le anime del passato, del presente e del futuro contemporaneamente.